



**LATTANZIO E ASSOCIATI**

partner delle Amministrazioni Pubbliche nella sfida del cambiamento

Roma, Marzo 2007

**Piano Strategico del Comune di Oristano e dell'Area vasta**  
**L'analisi del territorio**  
Uno sguardo ai sistemi insediativi e alla qualità urbana



## INDICE

---

<b>1 INTRODUZIONE GENERALE AL TEMA.....</b>	<b>4</b>
<b>2 LA PROVINCIA DI ORISTANO .....</b>	<b>4</b>
<b>3 L'AREA VASTA: IL DETTAGLIO STATISTICO .....</b>	<b>7</b>
3.1 TIPOLOGIA DELL'INSEDIAMENTO E TASSO DI URBANIZZAZIONE .....	7
3.2 INDICE DI DOTAZIONE ABITATIVA.....	10
3.3 TASSO DI OCCUPAZIONE.....	11
3.4 DOTAZIONE DI SERVIZI DI BASE .....	12
3.5 TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI.....	14
<b>4 LE POLITICHE ATTIVE E/O IN CORSO DI ATTIVAZIONE .....</b>	<b>16</b>

## 1 Introduzione generale al tema

---

L'antropizzazione del territorio si realizza attraverso un insieme strutturato di opere, manufatti, edifici che trasformano il territorio naturale in un ambiente parzialmente artificiale idoneo all'insediamento, dal più semplice e primitivo, al più complesso e progredito. Le opere, i manufatti, gli edifici possono ricomprendersi nel termine di attrezzature (o equipaggiamento) del territorio. L'insieme strutturato delle attrezzature integrate con il territorio naturale si definisce "sistema insediativo". Le modalità di aggregazione, concentrazione e diffusione delle popolazioni e delle attrezzature sul territorio determinano la tipologia dei sistemi insediativi o più semplicemente degli insediamenti, che, a seconda degli aspetti considerati, può distinguersi in: dimensionale, geografica, funzionale, formale.

## 2 La Provincia di Oristano

---

La Provincia di Oristano, che ospita il 9,5% della popolazione della Sardegna, conta 69.509 abitazioni (censimento 2001), pari al 9,1% del totale regionale. Si tratta di un dato in forte aumento (+ 8,4% nel decennio 1991-2001), sebbene con un ritmo inferiore alla media regionale (+ 11,7%). In linea con la media regionale è stato, invece, l'aumento del numero di abitazioni riscontrato nei Comuni costieri (+ 11,4%). Il contrasto con una realtà demografica segnata dal declino della popolazione è spiegabile con il forte aumento delle abitazioni non occupate (+24,3%), soprattutto nei Comuni costieri (+ 28,6%). La fascia litoranea ospita il 24% delle abitazioni occupate ed il 47% di quelle non occupate. Si può notare come la quota di abitazioni non occupate situate nei Comuni interni (57%) sia di gran lunga superiore a quella regionale (27%), il che è spiegabile con l'elevato numero di migranti che abbandonano i Comuni dell'interno pur conservandovi un immobile abitativo. In generale, comunque, la proporzione maggiore di abitazioni non occupate si riscontra in alcuni Comuni a vocazione turistica, quali Cuglieri (61,5%), Narbolia (34,2%) e San Vero Milis (31,2%), dove indica la presenza di seconde case, e a Santa Giusta (66,1%), dove si affiancano le dinamiche urbane interne alla cintura di Oristano.

Al censimento del 2001 lo stock di abitazioni in Provincia ammonta complessivamente a circa 69.500 alloggi, quasi 15.000 in più di quelli registrati al 1981, ciò che significa in pratica un po' più di una nuova casa per ogni quattro esistenti venti anni prima.

L'incremento non è stato costante ma è stato concentrato per quasi due terzi nel periodo 1981-'91, mentre nell'ultimo intervallo è rallentato in misura significativa.

Dato il trend demografico generalmente negativo, nell'insieme l'espansione abitativa è associata ad un aumento del patrimonio di alloggi non occupati (due quinti dell'incremento complessivo, 6.300 abitazioni vuote in più), la cui quota è ora pari a quasi un quarto del totale (al 1981 era pari a meno di un quinto). Parallelamente si registra inoltre una variazione della composizione delle famiglie, la cui dimensione va progressivamente riducendosi. Il rapporto fra famiglie e abitazioni occupate nei vent'anni è passato, per il complesso dei Comuni della Provincia, da 105,17 a 103,05, ciò che significa che le coabitazioni sono diminuite (dato l'invecchiamento della popolazione, quelle che ancora esistono sono molto probabilmente coabitazioni "fisiologiche" di persone anziane che hanno bisogno, o scelgono, di vivere accanto ai familiari). Le abitazioni occupate crescono anche in diversi Comuni che si trovano in calo demografico.

Passando ad un'analisi un po' meno generale, per quanto riguarda la dinamica complessiva delle abitazioni si distinguono per una espansione particolarmente cospicua, nei venti anni, i Comuni di Narbolia, Palmas Arborea, Arborea, San Vero Milis, Tramatzza, Siamanna, Norbello (tutti con un incremento delle abitazioni totali superiore al 50%); viceversa in alcuni fra i Comuni più piccoli (Sorradile, Pau, Assolo, Ula Tirso, Asuni, Pompu, Ruinas) lo stock di alloggi nei venti anni ha registrato una lieve diminuzione. Estremamente ampia è anche la gamma dei valori assunti dal tasso di inoccupazione, che all'ultima rilevazione va dai massimi (oltre 55%) registrati nei Comuni costieri di Cuglieri, San Vero Milis e Tresnuraghes, ai minimi (meno di 10%) che si riscontrano a Pompu, Arborea, Curcuris, Santa Giusta, San Nicolò Arcidano.

La quota di alloggi non occupati è aumentata in misura massima (sempre con riferimento al complesso degli ultimi due intervalli censuari) nel Comune di Narbolia, la cui espansione nel comparto delle abitazioni per vacanza si è realizzata in un periodo successivo a quella degli altri Comuni costieri, seguito da Bidonì, Sennariolo, Villanova Truschedu, Busachi, Fordongianus. In diversi Comuni, al contrario, si verificano dei fenomeni di "saturazione" con diminuzione delle abitazioni non occupate, che assumono particolare rilevanza a Pompu, Santa Giusta, Curcuris; in alcuni altri, in particolare a Cabras e ad Arborea, benché gli alloggi non occupati aumentino in valore assoluto, la loro quota sul totale delle abitazioni diminuisce. Le dinamiche manifestatesi, nel ventennio, nei singoli Comuni, possono riassumersi nelle seguenti casistiche:

a) la grande maggioranza dei Comuni, in linea con la tendenza media della Provincia, ha registrato una espansione con "diluizione", ossia una crescita sia degli alloggi occupati che di quelli non occupati, ma più rapida per questi ultimi, e dunque un aumento del tasso di inoccupazione<sup>1</sup>.

b) un gruppo di Comuni vede ugualmente aumentare sia le abitazioni occupate che quelle non occupate, ma in presenza di una diminuzione del tasso di inoccupazione (una situazione che potremmo identificare come una espansione con "saturazione relativa"); ne fanno parte, oltre che i citati Cabras e Arborea, anche Marrubiu, Siris, Morgongiori.

c) in un altro gruppo di Comuni la crescita è associata ad una diminuzione degli alloggi non occupati, si ha cioè una espansione con saturazione "assoluta". Il caso più rappresentativo è Santa Giusta, in assoluto il Comune con la dinamica demografica più vivace di tutta la provincia. Alcuni altri Comuni di questo gruppo, come Terralba e Nughedu, sono però fra quelli per i quali i dati dell'ultimo censimento non sono forse ancora del tutto affidabili<sup>2</sup>.

d) in molti dei piccoli Comuni delle aree interne lo spopolamento è tale da determinare una diminuzione delle abitazioni occupate, ma lo stock abitativo complessivo continua a crescere e abbiamo quindi una sorta di "espansione con abbandono", che caratterizza in misura particolarmente significativa Sennariolo, Bidonì, Busachi, Aidomaggiore, Soddì<sup>3</sup>.

e) infine, i pochi piccoli Comuni sopra citati che vedono diminuire il patrimonio abitativo complessivo, in presenza di una crescita del comparto non occupato (Pau, Ruinas,

---

<sup>1</sup> Si tratta di Abbasanta, Albagiara, Ales, Allai, Baratili S. Pietro, Baressa, Bauladu, Bonarcado, Boroneddu, Cuglieri, Fordongianus, Ghilarza, Gonnoscodina, Gonnosnò, Gonnostramatza, Masullas, Milis, Mogorella, Narbolia, Neoneli, Norbello, Ollastra, Oristano, Palmas Arborea, Paulilatino, Samugheo, San Nicolò Arcidano, San Vero Milis, Santulussurgiu, Sedilo, Seneghe, Siamaggiore, Siamanna, Siapiccia, Simala, Simaxis, Sini, Solarussa, Tramatzza, Tresnuraghes, Uras, Usellus, Villa S. Antonio, Villanova Truschedu, Villaurbana, Zerfaliu.

<sup>2</sup> A Terralba al 2001 si sono contati 550 alloggi in meno rispetto a dieci anni prima (circa 200 occupati e 350 non occupati), a Nughedu circa 50. Gli altri Comuni di questo gruppo sono Curcuris, Nurachi, Riola, Mogoro, Zeddiani.

<sup>3</sup> Gli altri Comuni di questo gruppo sono Ardauli, Baradili, Nureci, Scano Montiferro, Senis, Tadasuni, Villaverde.

Sorradile) o di una sua “saturazione”, in assoluto (soprattutto Pompu) o in quota. Se si prendono in esame le tendenze più recenti, non si individuano molte novità particolarmente significative rispetto alle dinamiche di medio-lungo periodo; fra i Comuni in cui l’espansione abitativa cambia di segno nell’ultimo intervallo censuario rispetto al periodo precedente, la maggior parte sono fra quelli piccoli e piccolissimi, in cui le variazioni individuabili sono, come accennato, poco significative in quanto corrispondenti a numeri bassissimi.

Fra quelli in cui a un decremento dello stock di alloggi nel periodo 1981-01 ha fatto seguito una crescita nell’ultimo intervallo, si distinguono Zeddiani e Santulussurgiu (ma in quest’ultimo caso forse era stato sovrastimato il calo del primo periodo, e di conseguenza anche la crescita successiva), e anche Ardauli e Ula Tirso. Nella situazione opposta si distinguono invece Terralba e Nughedu, i cui dati vanno però letti con le riserve sopra espresse. In alcuni Comuni il trend più recente sembra indicare che l’espansione comincia ad associarsi a una certa saturazione del comparto non occupato (fra questi si possono distinguere Abbasanta, Palmas Arborea, Simaxis, San Nicolò Arcidano; ribadiamo ancora, però, la possibilità che il dato sul non occupato sia sottostimato); in altri invece (fra cui si segnalano Cabras, Marrubiu, Riola) va nell’ultimo periodo correlandosi ad un aumento della quota di alloggi liberi.

Per quanto riguarda Oristano, la crescita edilizia si è mantenuta un poco al di sopra della media provinciale in entrambi i periodi; nel primo periodo è stata associata ad una relativa saturazione del comparto non occupato, mentre nel secondo l’espansione rallenta ma si qualifica per un lieve aumento del tasso di inoccupazione, che comunque resta piuttosto basso rispetto al dato medio. La quota di famiglie in coabitazione al 2001 resta piuttosto elevata.

### 3 L'Area vasta: il dettaglio statistico

---

Per ricostruire il tipo di insediamento umano si può anche fare riferimento a indicatori in grado di fornire una misura della distribuzione - ovvero della concentrazione o dispersione - della popolazione sul territorio.

Indicatori utili ad analizzare l'insediamento umano sul territorio si possono ricavare dai dati relativi alle abitazioni, la cui consistenza sul territorio e le cui caratteristiche tipologiche sono oggetto di diverse forme di rilevazione dei censimenti della popolazione e delle abitazioni.

Le principali definizioni da tenere presenti sono:

- abitazione: un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato funzionalmente ad uso di alloggio, che dispone di un ingresso indipendente; le abitazioni di recente costruzione o ristrutturazione sono censite dall'Istat solo se alla data del censimento risultano pronte per essere abitate
- abitazione occupata: un'abitazione in cui abitano una o più famiglie i cui componenti vi abbiano dimora abituale anche se al momento del censimento risultano temporaneamente assenti
- abitazione non occupata: un'abitazione che non è abitata da alcuna persona o che è abitata esclusivamente da persone temporaneamente presenti, le quali non hanno dimora abituale nell'abitazione
- titolo di godimento: rappresenta il titolo in base al quale la famiglia dispone dell'abitazione (i titoli di godimento considerati sono: la proprietà, cui è assimilato l'usufrutto; l'affitto, che comprende anche il subaffitto; l'uso gratuito, ecc.).

Tra i dati statistici rilevanti per un'analisi del sistema insediativi quelli disponibili (e quindi analizzati) sono:

- tipologia dell'insediamento
- tasso di urbanizzazione
- indice di dotazione abitativa
- tasso di occupazione
- dotazione di servizi di base
- titolo di godimento delle abitazioni

#### 3.1 Tipologia dell'insediamento e tasso di urbanizzazione

---

Per analizzare la ripartizione territoriale della popolazione in rapporto al tipo di località abitativa l'Istat adotta una classificazione che distingue tra centro abitato, nucleo abitato e case sparse.

Per *centro abitato* si intende un aggregato più o meno esteso di abitazioni, caratterizzato dalla presenza di servizi ed esercizi pubblici, attività produttive e commerciali, luoghi pubblici di ritrovo. Centri abitati sono le città e i grossi centri urbani, come lo sono anche quei piccoli centri più isolati presenti nei territori provinciali e comunali. In un comune possono esserci perciò uno o più centri abitati.

Un *nucleo abitato* corrisponde invece ad una località abitata priva dei luoghi pubblici di raccolta e di una rete di servizi e pubblici esercizi. Un nucleo abitato è costituito generalmente da un gruppo di abitazioni contigue dove vivono più famiglie, e dove eventualmente è possibile ritrovare solo qualche esercizio commerciale di base.

Per *case sparse*, infine, si intende un tipo di insediamento abitativo in cui le abitazioni sono distribuite sul territorio in modo isolato o comunque separato, corrispondendo per lo più ad

una residenzialità familiare in cui l'abitazione è spesso associata ad un'area di terreno delimitata, a volte anche messa a coltura.

L'area oggetto di studio si caratterizza (Figura 61) per una tipologia dell'insediamento caratterizzata perlopiù da centri abitati (sopra il 90%) circondati da case sparse (in proporzione residuale). Fanno eccezione da una parte il comune di Arborea con una quota di case sparse che sfiora il 40% e dall'altra i Comuni di Cabras e Palmas Arborea con una percentuale di centri abitati che si aggira intorno all'80%. Questi due Comuni presentano però due distinte caratterizzazioni. Se infatti il comune di Cabras registra il più alto valore di nuclei abitati nell'area, il comune di Palmas Arborea ripartisce in misura pressoché identica la quota residua di abitazioni tra case sparse e nuclei abitati.

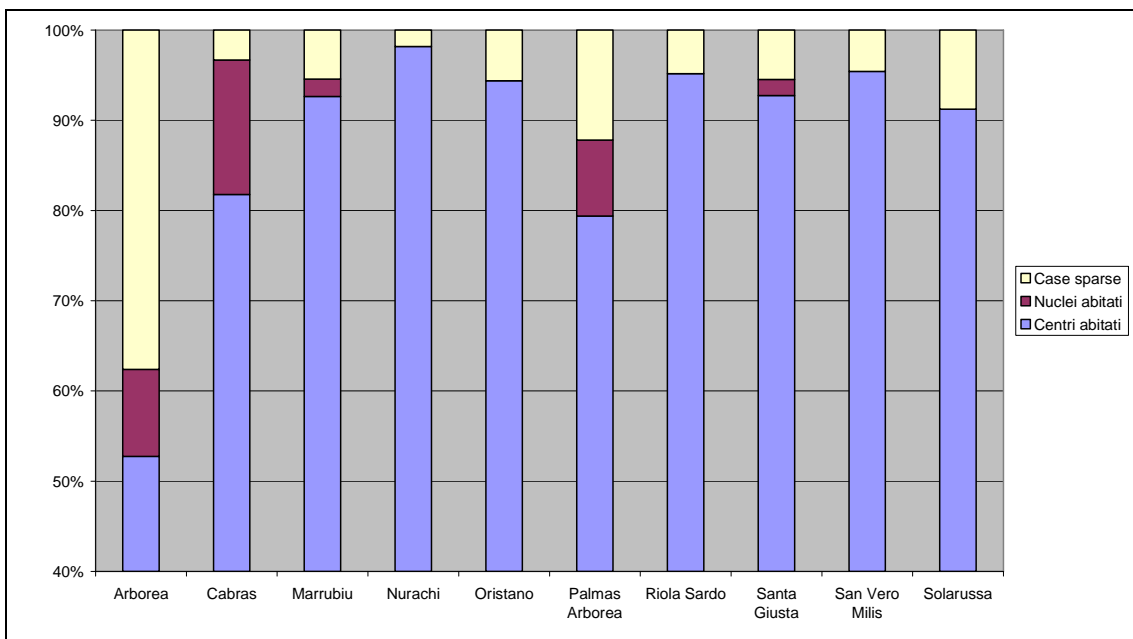


Figura 1 Tipologia dell'insediamento

Nel confronto con altre aree, l'area vasta di Oristano si discosta decisamente dai valori della Provincia, presentando valori più vicini a quelli della regione e della media nazionale (Figura 2).

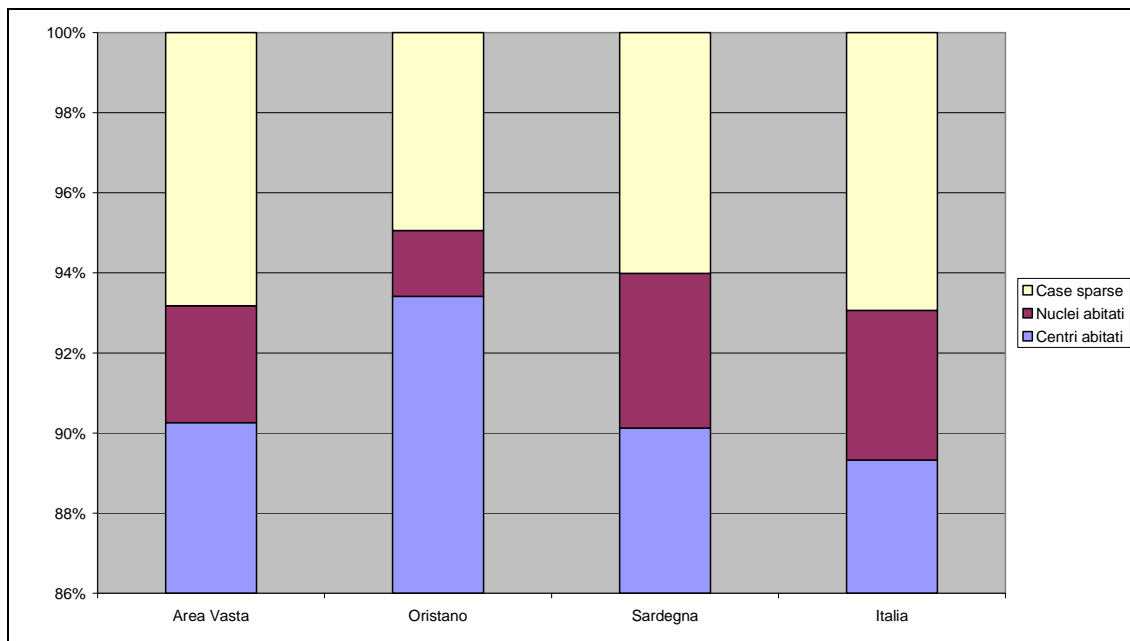


Figura 2 Tipologia dell'insediamento. Confronto con altre aree

Sulla base della distinzione per tipologia dell'insediamento è possibile identificare un indicatore della distribuzione della popolazione: il *tasso di urbanizzazione*.

Questo equivale al rapporto percentuale tra la popolazione residente nei centri abitati e il totale della popolazione residente nel territorio considerato. Esso fornisce una misura dell'incidenza che, in un determinato territorio, assume il modello residenziale di tipo urbano, con tutto ciò che esso significa anche in termini di localizzazione dei servizi, rispetto a un modello residenziale disperso o di tipo rurale.

Da questo punto di vista l'Istat distingue tre tipologie di urbanizzazione: basso, intermedio, elevato. I Comuni a bassa urbanizzazione sono un insieme di aree locali non comprese in aree densamente popolate o in aree intermedie. Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km<sup>2</sup>, che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, sono considerate come facenti parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I Comuni a media urbanizzazione sono costituiti da un insieme contiguo di aree locali, non comprese in aree densamente popolate, ognuna delle quali con densità di popolazione superiore ai 100 abitanti per chilometro quadrato, che sia adiacente a un'area densamente popolata oppure abbia una popolazione totale di almeno 50.000 abitanti. Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km<sup>2</sup>, che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, sono considerate come facenti parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I Comuni a elevata urbanizzazione sono costituiti da un insieme contiguo di aree locali, ognuna delle quali con densità di popolazione superiore ai 500 abitanti per Km<sup>2</sup>, la cui popolazione totale sia di almeno 50.000 abitanti.

Le aree locali che coprono in complesso meno di 100 Km<sup>2</sup>, che non raggiungano le densità richieste, ma siano interamente incluse entro aree densamente popolate o aree intermedie, sono considerate come facenti parte di queste. Se, invece, tali aree sono racchiuse fra un'area densamente popolata e una intermedia, sono aggregate all'area intermedia.

I Comuni dell'area oggetto di studio si distinguono per il fatto di ricadere tutti nella prima categoria.

### 3.2 Indice di dotazione abitativa

L'indice della dotazione abitativa del territorio equivale al rapporto tra il numero complessivo delle abitazioni presenti sul territorio il numero delle famiglie residenti. Questo rapporto tra unità abitative e unità familiari può variare nel tempo e risultare anche molto diverso tra un contesto territoriale e un altro. Su di esso, infatti, incidono le specifiche dinamiche locali dello sviluppo edilizio e i fattori di spinta derivanti dal diverso orientamento della popolazione all'investimento immobiliare, dal grado di sviluppo delle diverse forme di residenzialità turistica-stagionale, oppure da una più o meno rilevante presenza di quote di popolazione senza residenza anagrafica (studenti, immigrati, lavoratori pendolari, ecc.).

Nell'uso di questo indicatore, e nell'interpretazione dei dati che se ne ricavano, bisogna inoltre tener presente che le abitazioni censite in un territorio:

- non sono tutte di proprietà della popolazione residente
- non sono tutte occupate
- possono essere in parte utilizzate da persone residenti altrove
- possono essere utilizzate per periodi limitati dell'anno come residenze secondarie o stagionali, sia da famiglie residenti abitualmente nello stesso territorio, sia da famiglie residenti altrove.

Dall'esame dei dati relativi all'area vasta (Figura 3) si evidenzia come l'insieme dei Comuni esaminati presenti un comportamento pressoché omogeneo (intorno all'unità) con l'eccezione di San Vero Milis che presenta valori circa tre volte superiori sottolineandone un carattere residenziale prevalentemente stagionale che potrebbe essere interpretata, in prima battuta, come una maggiore vocazione turistica.

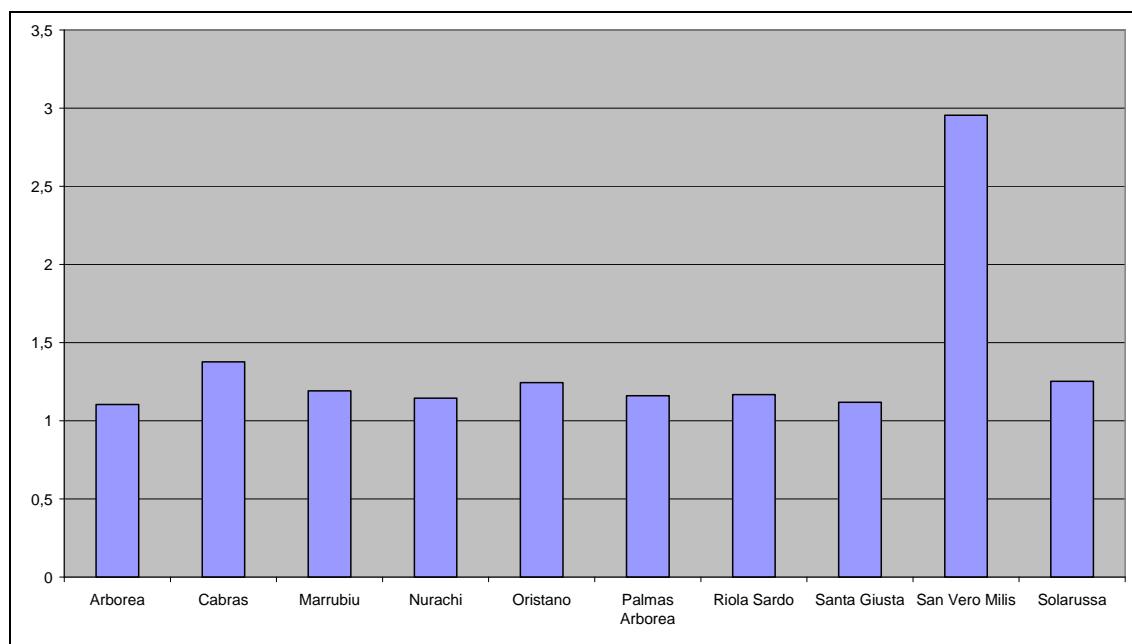


Figura 3 Indice di dotazione abitativa

Confrontando l'area vasta con le altre aree di riferimento (Figura 4), si può notare il carattere meno stagionale nell'utilizzo delle abitazioni (e quindi un minor numero di seconde case)

dell'area considerata rispetto alla Provincia di Oristano ed alla Regione Sardegna, ma comunque superiore (anche se non di molto) alla media nazionale.

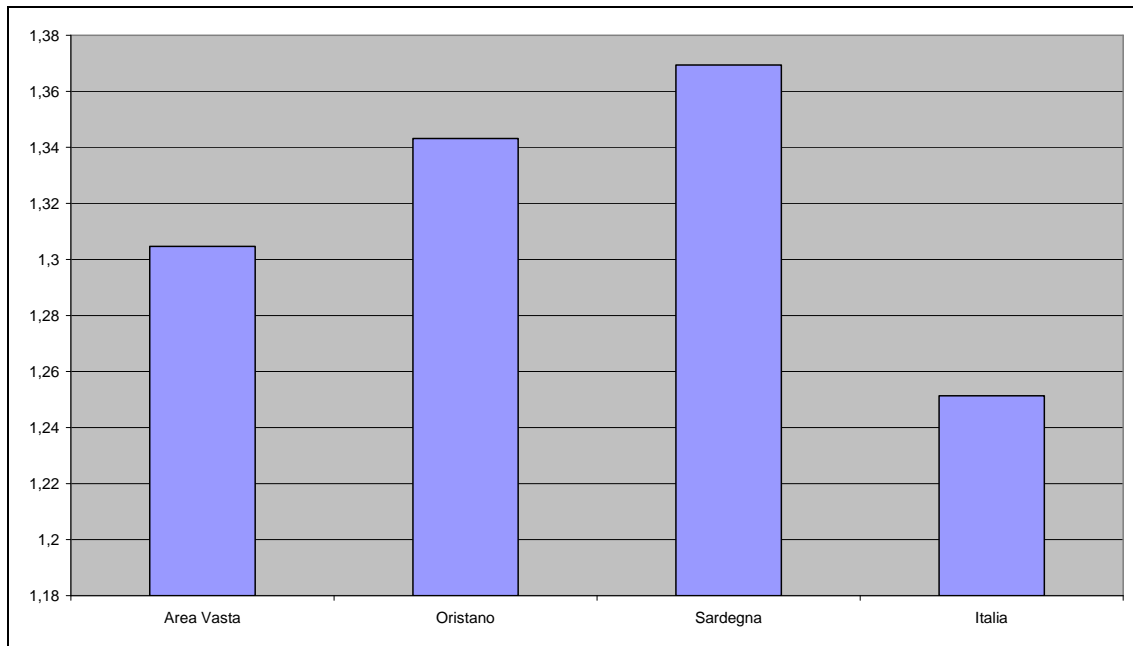


Figura 4 Indice di dotazione abitativa. Confronto con altre aree

### 3.3 Tasso di occupazione

Per valutare più specificamente l'incidenza delle abitazioni utilizzate come dimora principale della popolazione residente, un secondo indicatore cui fare riferimento è il *tasso di occupazione delle abitazioni*; il rapporto percentuale tra il numero delle abitazioni occupate e il totale delle abitazioni. Valori elevati di questo indicatore segnalano situazioni di prevalente utilizzo del patrimonio abitativo in quanto dimora abituale delle famiglie residenti, significativi anche dell'assenza di fenomeni rilevanti di spopolamento; i valori più bassi invece, sono da associare all'incidenza delle abitazioni destinate a un utilizzo stagionale o a un utilizzo da parte di persone che abitano abitualmente altrove, oppure sono da associare a fenomeni di emigrazione della popolazione.

I Comuni dell'area oggetto di studio si caratterizzano per un tasso di occupazione compreso tra l'80 e il 90%. È da notare altresì il caso del Comune di Cabras, con un valore di poco superiore al 70% ma ancor più il caso del Comune di San Vero Milis con un valore intorno al 35%.

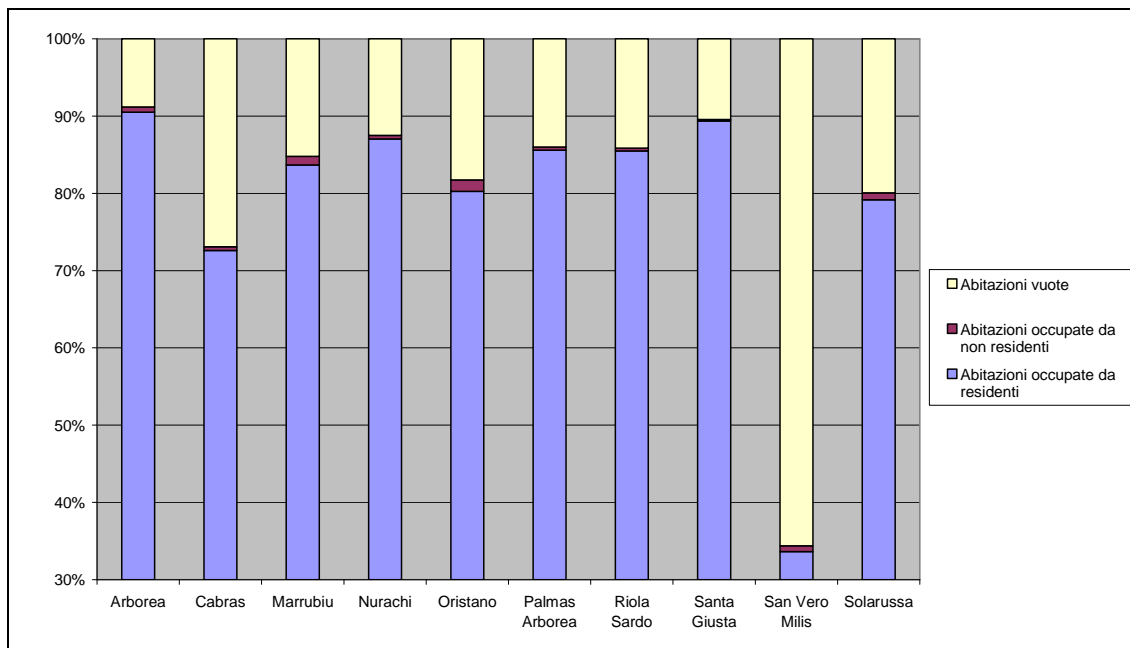


Figura 5 Stato di occupazione delle abitazioni

Per quanto riguarda il confronto con le altre aree di riferimento si può notare un limitato range di oscillazione dei valori e quindi un sostanzialmente allineamento degli stessi. Volendo amplificare le differenze può essere sottolineato il comportamento dell'area vasta che si pone in una posizione di preminenza tanto rispetto alla Provincia quanto alla Regione (circa il 73%) pur rimanendo al disotto a quello dell'Italia (intorno al 79%).

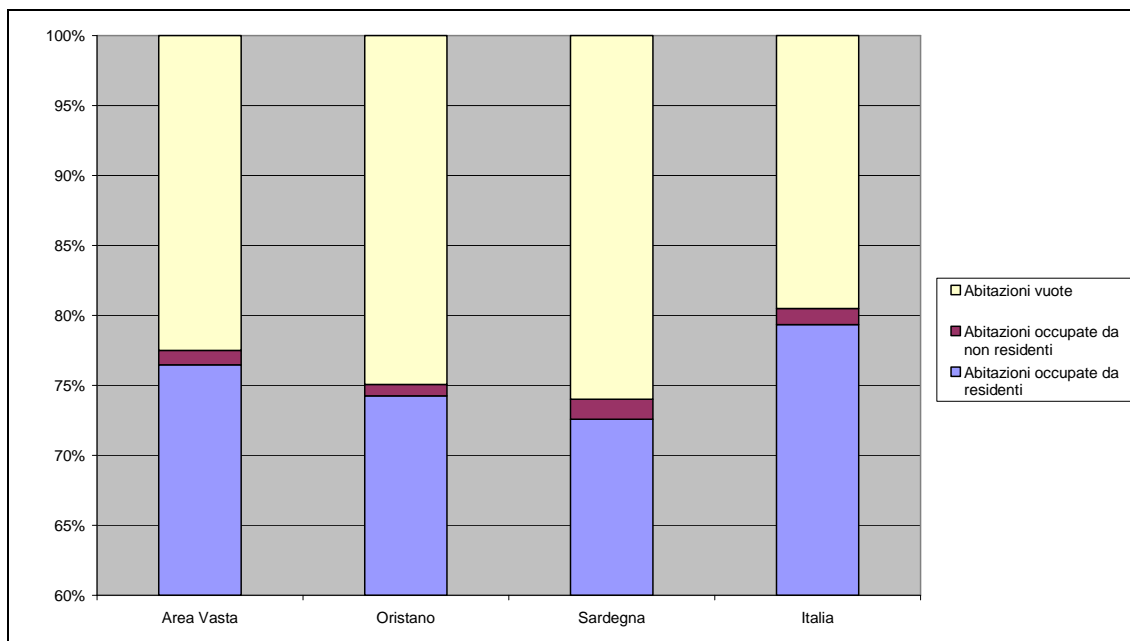


Figura 6 Stato di occupazione delle abitazioni. Confronto con altre aree

### 3.4 Dotazione di servizi di base

I Comuni dell'area oggetto di studio presentano una performance non ancora ottimale in termini di dotazione di servizi di base delle abitazioni occupate. Si registrano infatti (Figura 7) ancora tra il 4 e il 6% delle abitazioni, con una punta ad Oristano del 9%, prive di riscaldamento mentre tra il 2 e il 3% prive di acqua potabile e acqua calda, con punte del 4%

dei Comuni di Riola Sardo e Marrubiu per quanto riguarda l'acqua potabile e del 5% di San Vero Milis per quanto riguarda l'acqua calda.

Guardando al confronto con le altre aree di riferimento si può notare (Figura 8) un a performance superiore a quella media regionale ma comunque in linea con quella media nazionale

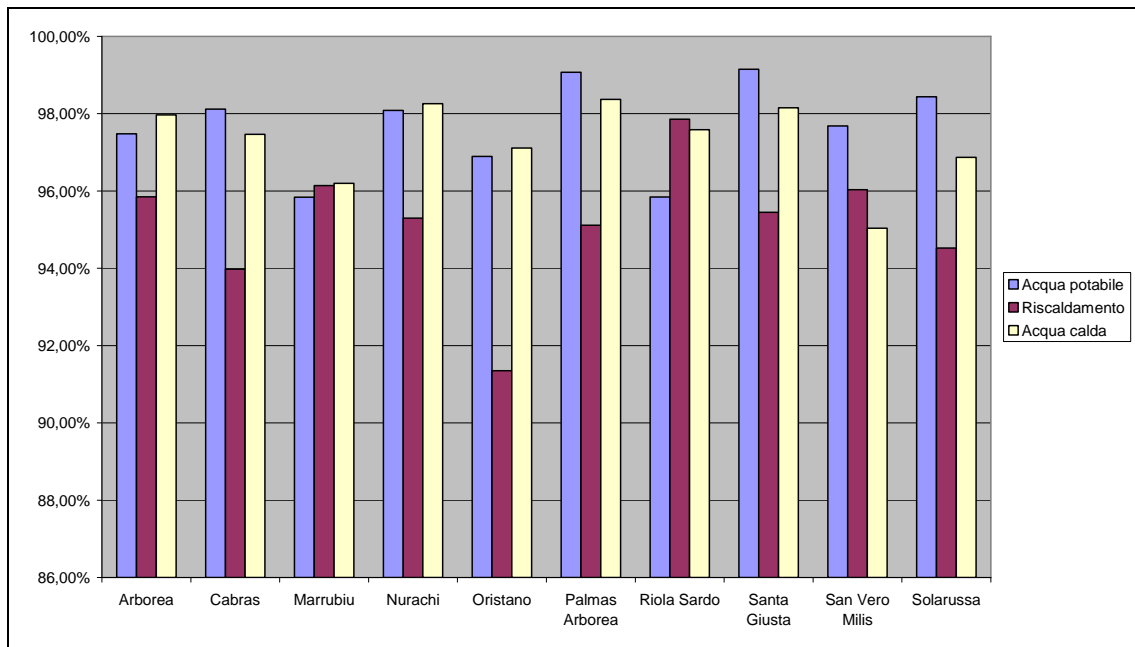


Figura 7 Abitazioni occupate per tipologia di servizi disponibili

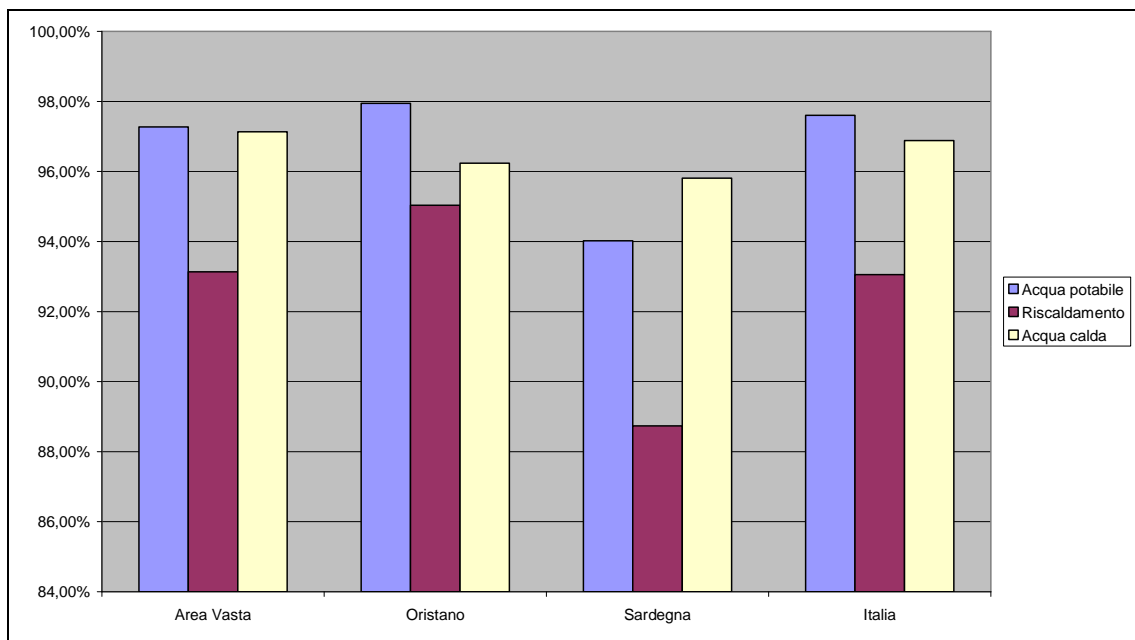


Figura 8 Abitazioni occupate per tipologia di servizi disponibili. Confronto con altre aree

### 3.5 Titolo di godimento delle abitazioni

Un ultimo indicatore utile per rappresentare lo stato del sistema insediativo è il titolo di godimento delle abitazioni. Tra i Comuni dell'area vasta (Figura 9) Arborea e Oristano presentano la più bassa percentuale di case di proprietà (circa il 75%) e la più alta di case in affitto (circa il 15%), Riola Sardo si distingue invece per la più alta percentuale di case di proprietà (intorno al 93%) e la più bassa di case in affitto (circa il 3%).

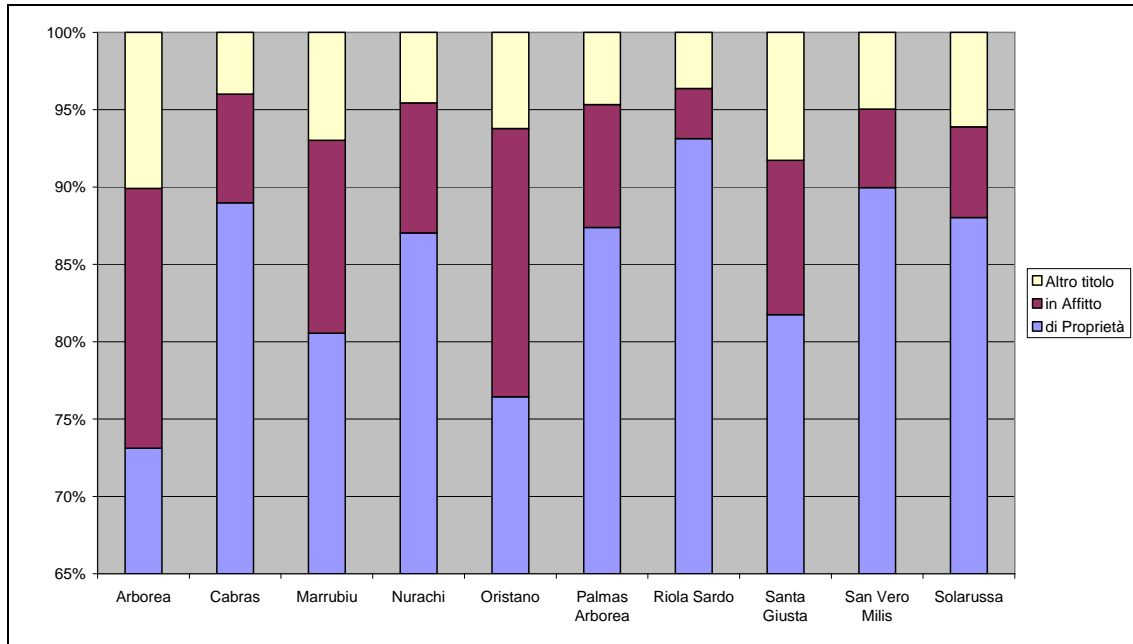


Figura 9 Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento

Guardando le altre aree di riferimento (Figura 10) si può notare come la performance dell'area vasta, pur discostandosi (anche se di pochi punti percentuali) dalla Provincia di Oristano, presenta valori sostanzialmente analoghi a quelli medi della Regione Sardegna. È interessante notare altresì come questo comportamento si discosti invece più decisamente dal valore medio nazionale che vede un incremento deciso delle case in affitto (circa il 20%) a discapito di quelle di proprietà.

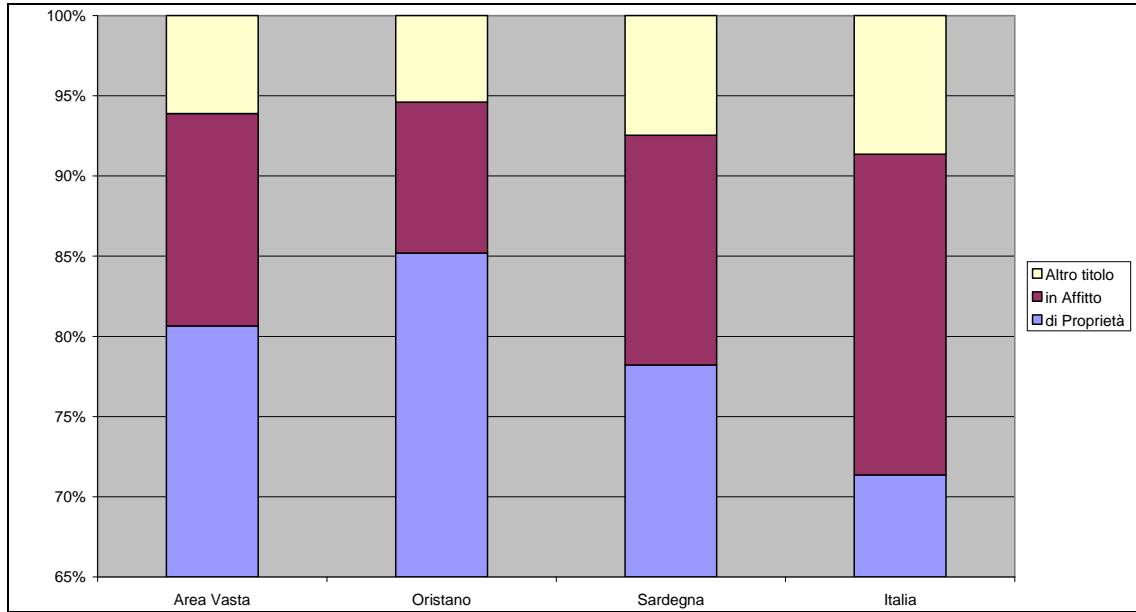


Figura 10 Abitazioni occupate da residenti per titolo di godimento. Confronto con altre aree

#### 4 Le politiche attive e/o in corso di attivazione

Come emerso dall'autoposizionamento le problematiche di sviluppo insediativo incontrollato sono un pericolo per gli obiettivi di creazione di sistema a rete di offerta turistico-culturale-ricreativa. In particolare le problematiche relative all'istanza sistema insediativi riguardano:

- Sviluppo urbanistico disordinato; Assenza di visione strategici; Sviluppo edilizio urbano incurante del paesaggio (Santa Giusta)

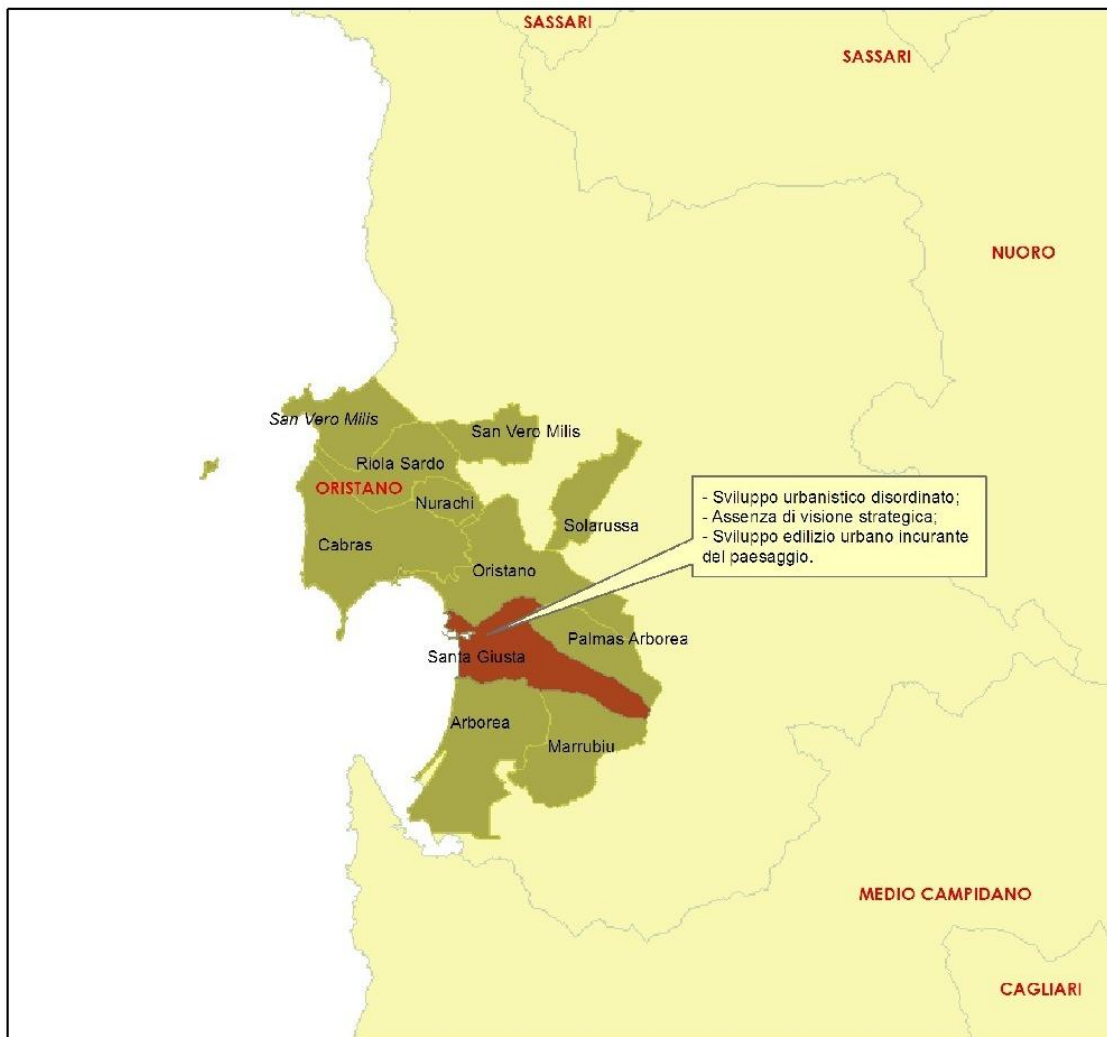
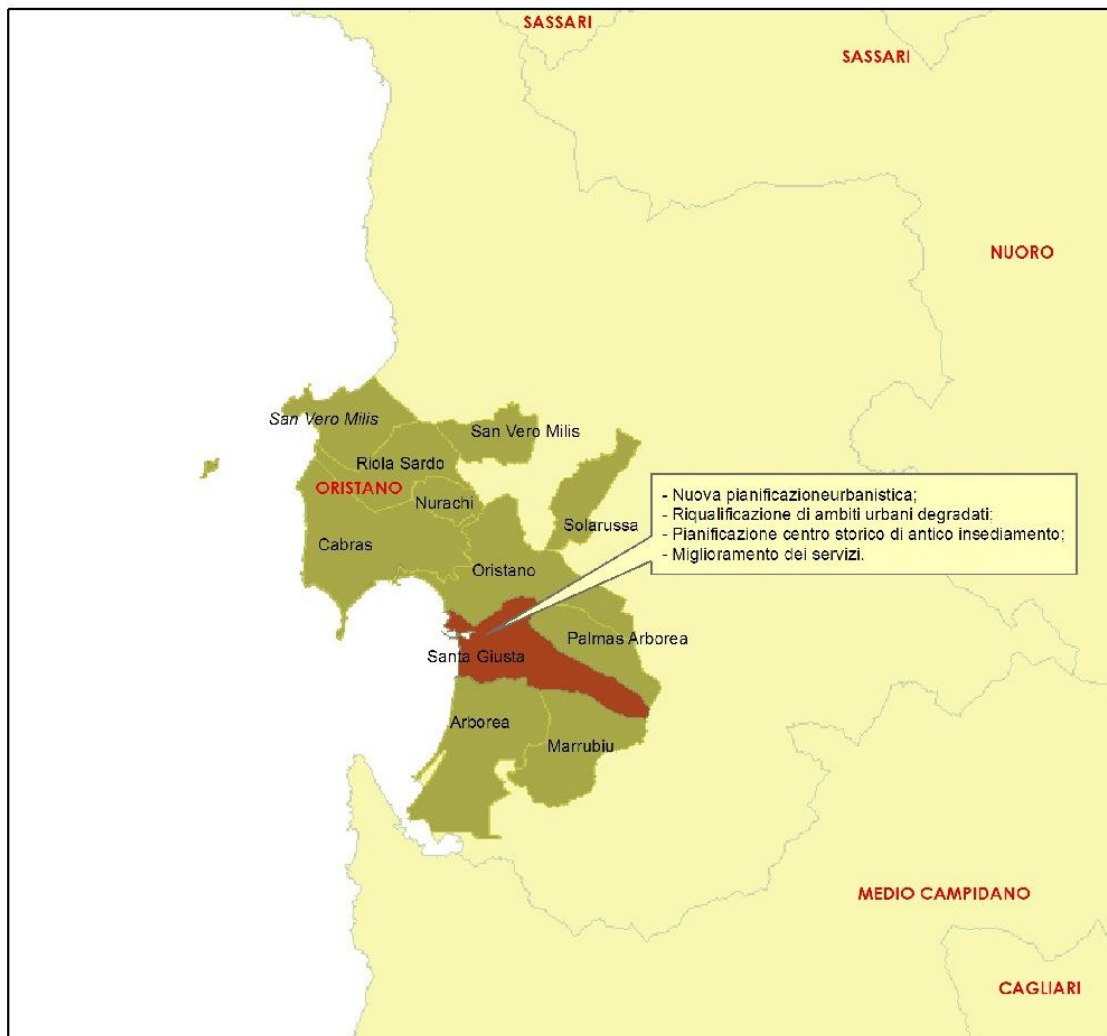


Figura 11 Problematiche relative all'istanza locale Sistema Insediativo

Conseguentemente a questo quadro una corretta impostazione dei piani di sviluppo urbanistico e di salvaguardia dell'insediamento storico (anche in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale) possono favorire in tutto l'ambito territoriale oltre che il miglioramento della qualità della vita dei residenti anche l'attrattività turistica e la salvaguardia dell'identità locale. In particolare gli obiettivi che le amministrazioni locali si sono poste riguardano:

- Nuova pianificazione urbanistica; Riqualficazione di ambiti urbani degradati; Pianificazione centro storico di antico insediamento; Miglioramento dei servizi (Santa Giusta)



**Figura 12** Obiettivi relativi all'istanza locale Sistema insediativo

Le azioni in essere possono garantire il raggiungimento degli obiettivi locali in opportuna coerenza con gli obiettivi condivisi del piano strategico. In particolare si rilevano (cfr. fig.):

- SUAP; Nuovo Piano urbanistico (Santa Giusta)

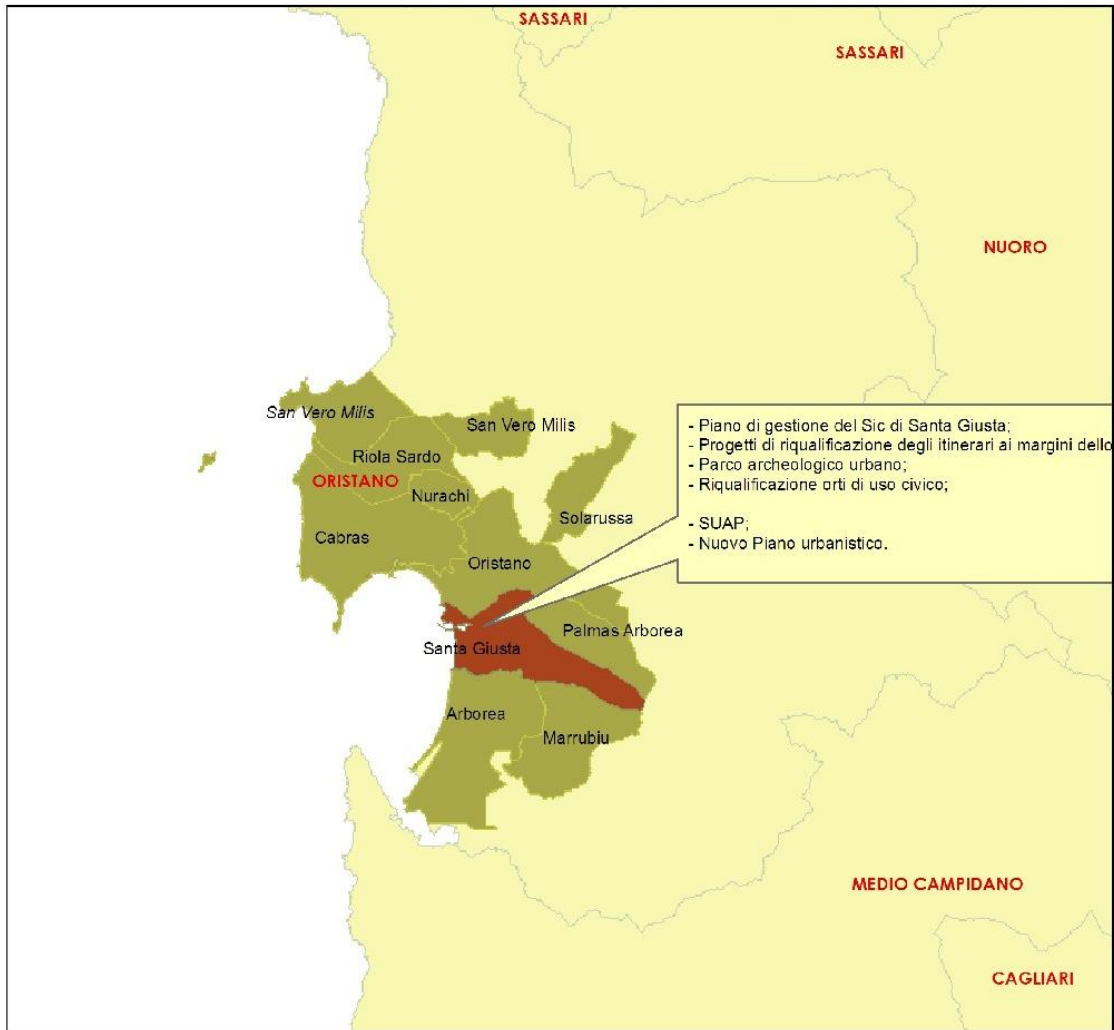


Figura 13 Azioni relative all'istanza locale Sistema Insediativo